

Chiara Faggiolani, *Libri insieme. Viaggio nelle nuove comunità della conoscenza*, Roma-Bari, Laterza, 2025, 160 p., (I Robinson. Letture), ISBN 978-88-581-5759-6, € 16,00.

Le indagini statistiche offrono ormai da qualche tempo un quadro sfaccettato, e non di rado contraddittorio, del rapporto tra gli italiani e la lettura. Secondo i dati più recenti dell'ISTAT (*Produzione e lettura di libri in Italia. Anno 2022*), il 39,3% della popolazione di sei anni e più ha letto almeno un libro nell'ultimo anno, per motivi non legati allo studio o al lavoro. Nelle rilevazioni dell'Associazione italiana editori (AIE), invece, la quota di lettori sale oltre il 70%: l'*Osservatorio AIE sulla lettura e i consumi culturali* include infatti anche la lettura parziale, quella di chi legge “anche solo in parte” un libro, oppure lo ascolta in formato audio. Nel 2023 i lettori così intesi erano il 74%, nel 2024 il 73%, con una leggera flessione del tempo medio di lettura settimanale. Questa divergenza rimanda, di fatto, a due diverse concezioni della lettura – per l'ISTAT un atto unitario e compiuto, per l'AIE un'esperienza diffusa e frammentata –, e più che opporre i due modelli, conviene forse leggerli come complementari: uno restituisce l'immagine del lettore “forte” e continuativo, l'altro quella del lettore “debole” o intermittente, ma non per questo assente.

Il libro di Chiara Faggiolani non si colloca sul piano quantitativo, al contrario, offre un'indagine qualitativa e un viaggio narrativo nelle forme contemporanee della lettura condivisa, sistematizzando espe-

rienze e pratiche che spesso restano ai margini delle analisi istituzionali (circoli di lettura, biblioteche di comunità, reti civiche e digitali), spazi in cui il libro diventa strumento di relazione e di costruzione collettiva di conoscenza. Ma è proprio alla luce delle divergenze tra i modelli di rilevazione statistica della lettura che la prospettiva di Faggiolani sembra suggerire – o meglio, invita chi legge a immaginare – una possibile terza via: un modo diverso di osservare la lettura, che non si limiti a contare i libri letti o i lettori dichiarati. Un cambio di prospettiva coraggioso e visionario, che ci invita a tornare a pensare la lettura come pratica immersiva e situata, capace di intrecciare dimensioni cognitive ed emotive, individuali e collettive, restituendole al tempo stesso la profondità storica che troppo spesso viene appiattita sulla contemporaneità e la complessità sociale che le statistiche difficilmente riescono a rappresentare.

Nel costruire questo itinerario attraverso le nuove “comunità della conoscenza”, Chiara Faggiolani unisce rigore di analisi e capacità di ascolto. Il volume si fonda su un ampio lavoro empirico, condotto in biblioteche, associazioni e gruppi di lettura, ma si configura anche come una riflessione sul significato stesso della mediazione culturale, perché l'autrice riscontra la vitalità della lettura nelle forme di relazione che continua a generare: leggere insieme, discutere, condividere un libro o un'autrice, così come organizzare eventi, fino a riattivare spazi pubblici.

Il metodo di Faggiolani si colloca nel solco di quella biblioteconomia sociale e partecipativa che, ormai da tempo, grazie agli studi e alle ricerche da lei stessa avviate, invita a spostare l'attenzione dall'utente al cittadino e dalla fruizione del servizio alla costruzione di comunità. Così, questo libro mostra come, nei contesti più disparati, si stiano formando veri e propri ecosistemi della conoscenza, reti orizzontali in cui le persone non si limitano a consumare contenuti, ma li co-prodcono, li interpretano, li trasformano in pratiche di cittadinanza culturale.

L'originalità di *Libri insieme* sta anche nel suo tono, lontano da ogni

retorica salvifica della lettura, Faggiolani adotta uno sguardo analitico ma empatico, capace di cogliere la complessità delle dinamiche reali, con le loro disuguaglianze, fragilità e discontinuità. Le “comunità della conoscenza” che il libro racconta non sono modelli ideali, ma esperienze situate, talvolta precarie, che si reggono sull’iniziativa di bibliotecari, educatori, volontari, lettori e lettrici che trasformano la lettura in un atto di partecipazione sociale.

Non è irrilevante, in questa prospettiva, la posizione che Chiara Faggiolani occupa nel panorama italiano della promozione della lettura. Docente di Biblioteconomia presso la Sapienza Università di Roma, dove dirige il Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche (BIBLAB), presidente del Forum del Libro, Faggiolani rappresenta una delle voci più autorevoli nella riflessione sulle politiche della lettura e sui modelli di partecipazione culturale. In questa cornice, la prospettiva delineata in *Libri insieme* trova una concreta prosecuzione nel progetto dedicato alle biblioteche scolastiche, recentemente avviato dal Forum del libro, che mira a rafforzare il ruolo delle biblioteche all’interno delle istituzioni educative e rappresenta la naturale estensione del lavoro analitico e interpretativo svolto da Faggiolani: portare la riflessione sulla lettura comunitaria nei luoghi della formazione, dove la pratica della lettura può trasformarsi in esperienza di cittadinanza culturale.

Questo intreccio tra ricerca, impegno civile e progettazione culturale conferisce al volume una portata che, naturalmente, va oltre il perimetro disciplinare della biblioteconomia. *Libri insieme* non è soltanto un saggio sulle nuove comunità della conoscenza, ma un esempio di ricerca-azione: un lavoro che osserva, interpreta e al tempo stesso contribuisce a orientare le politiche pubbliche nel campo della lettura. L’autrice riesce così a collocare le esperienze locali e partecipative all’interno di una visione più ampia, che riconosce, insieme alle biblioteche, tanti altri luoghi privilegiati in cui il libro continua a produrre legami sociali, conoscenza condivisa e senso di appartenenza. In tal modo, l’attività scientifica e istituzionale di Faggiolani appare perfet-

tamente coerente con l'impianto del volume: osservare la lettura non solo come pratica individuale, ma come infrastruttura sociale, come dispositivo capace di tenere insieme comunità, territori e generazioni. *Libri insieme* si offre dunque come una riflessione programmatica, che coniuga il rigore della ricerca con la responsabilità dell'intervento culturale, delineando un orizzonte in cui leggere non è semplicemente un atto privato, ma un gesto di costruzione collettiva di significato.

L'accurata disamina delle esperienze proposte, che costruiscono un vero e proprio viaggio nell'Italia che legge, si fonda su basi scientifiche rigorose e su una bibliografia di riferimento di notevole ampiezza e originalità, in cui confluiscono gli approcci della sociologia, della storia culturale e delle teorie della ricezione, in un dialogo costante tra metodi e tradizioni disciplinari differenti. Per dare un'idea degli autori e delle teorie movimentate, possiamo fare qualche esempio. L'idea di comunità come territorio in cui gli abitanti si legano in un «impegno donativo dell'uno nei confronti dell'altro» trova fondamento negli studi di Ferdinand Tönnies, Zygmunt Bauman e Roberto Esposito, che in tempi e prospettive differenti hanno indagato le forme del legame sociale e le tensioni fra appartenenza, responsabilità e reciprocità. Per la definizione delle comunità della conoscenza, Faggiolani si muove nel solco di una riflessione che intreccia la psicologia storico-culturale di Lev Vygotskij con le teorie contemporanee della *cognitive distribution* di Steven Sloman e Philip Fernbach, ma se ne distacca in un punto decisivo: le comunità della conoscenza funzionano non perché la conoscenza è distribuita tra i membri, ma perché è condivisa. In esse il sapere non è soltanto diffuso o frammentato, ma costantemente rinegoziato nello spazio relazionale della comunità, dove l'apprendimento si radica in pratiche di interazione e riconoscimento reciproco.

Sulla scia delle riflessioni di Miguel Benasayag, le comunità della conoscenza vengono poi interpretate dall'autrice anche come «una risposta consapevole e profondamente militante al capitalismo neoliberista». In questa prospettiva, il pensiero di Faggiolani si collega idealmente a quello sviluppato nel volume *Il problema del tempo umano*. Le

*biblioteche di Adriano Olivetti. Storia di un'idea rivoluzionaria* (2024), dove l'autrice rifletteva sulla necessità di restituire alla conoscenza un tempo umano, sottratto alla logica dell'efficienza e dell'accelerazione.

Le comunità della conoscenza di *Libri insieme* si collocano nel solco di quella riflessione, interpretando la lettura come pratica di lentezza consapevole, di sospensione e di ascolto, una forma di resistenza alla temporalità imposta dalla società della prestazione. È proprio in questa rinnovata temporalità che le comunità della conoscenza trovano la loro forza, nel difendere il tempo lungo dell'elaborazione, della riflessione e del pensiero condiviso come bene comune e come forma di resistenza culturale. In questa tensione tra tempo della produzione e tempo della conoscenza, Faggiolani individua uno degli aspetti più profondi del successo delle comunità che studia, vale a dire la loro capacità di rimettere in ordine il tempo umano, restituendo alla lettura e alla biblioteca il ruolo di spazi in cui il sapere non si consuma, ma si coltiva.

A partire da questa riflessione, la studiosa introduce il concetto di dinamizzazione della lettura, che si configura come un vero e proprio concetto-ponte tra tempo e relazione. La dinamizzazione non coincide con un'accelerazione delle pratiche di lettura, ma con la loro attivazione, è il processo attraverso cui la lentezza consapevole del leggere si traduce in movimento, in scambio, in costruzione di senso condiviso. In altri termini, Faggiolani mostra come la lettura possa essere al tempo stesso lenta e dinamica: lenta perché richiede attenzione e cura, dinamica perché genera connessioni, relazioni, partecipazione. Le comunità della conoscenza sono l'espressione concreta di questo equilibrio. In esse la lentezza della riflessione e la dinamicità dell'incontro non si escludono, ma si alimentano reciprocamente, creando una nuova ecologia culturale in cui la lettura diventa motore di esperienze collettive, di legami sociali e di processi di apprendimento condiviso.

Da non trascurare è il fatto che questo processo di dinamizzazione della lettura si sviluppi dentro le comunità della conoscenza ma, come osserva Faggiolani, «fuori dalla bolla editoriale», delineando

un vero e proprio nuovo paradigma: «dopo la produzione del libro (editoria), la sua distribuzione e vendita (librerie) e la sua promozione (biblioteche), può esistere una fase ulteriore, quella della attivazione, potenziamento e innesco della lettura – un ruolo che le comunità della conoscenza stanno già interpretando e facendo emergere» (p. 6). Da questa prospettiva potrebbero nascere, come auspica l'autrice, «nuove professioni del libro che si stanno facendo spazio perché lo spazio tradizionale sembra esaurito», nonché «nuove potenzialità dei luoghi del libro, ma anche e soprattutto opportunità offerte dai luoghi che fino ad ora nell'immaginario connesso alla lettura non erano entrati ufficialmente» (p. 8). Questa riflessione apre poi la strada ai temi della rigenerazione urbana e della sostenibilità, anch'essi ampiamente discussi e approfonditi nelle pagine di questo viaggio nell'Italia della lettura, di cui possiamo ora provare a delineare, sia pure in modo cursorio, le principali tappe.

Il viaggio può partire da Roma, dove realtà come Strategie Prene-stine e l'Urban Book Club mostrano come la città possa diventare un laboratorio sociale diffuso: qui la lettura esce dai suoi luoghi canonici, trasformando il desiderio individuale in una pratica collettiva che ridisegna anche il paesaggio urbano. Da Roma ci si sposta verso Nord. A Milano, la Biblioteca di condominio Aler rivela come anche un pianerottolo possa diventare soglia culturale, un luogo di prossimità capace di creare fiducia e abbattere barriere sociali. A Bologna, l'Associazione Amedeo Granelli intreccia memoria locale e partecipazione, mentre nella campagna umbra un bed and breakfast letterario reinventa l'ospitalità mettendo al centro i libri come strumenti di cura, di ascolto e di ricomposizione delle esperienze. Scendendo lungo l'Adriatico, a Bari, il Collettivo Bandelle dimostra come la lettura possa generare comunità fondate su relazioni, desideri e convivialità che superano i confini generazionali e sociali.

Sempre a Sud, il viaggio trova una delle sue tappe più significative in Campania. A Napoli, la Biblioteca a porte aperte "Annalisa Durante" rappresenta un modello di rigenerazione culturale dal basso, un

presidio che trasforma la memoria di una giovane vita spezzata in un progetto di comunità fondato sulle storie. A pochi chilometri, a Pomi-gliano d'Arco, la libreria Wojtek e il FLIP, Festival della Letteratura Indipendente, formano un ecosistema culturale pulsante, dove editoria indipendente, attivazione territoriale e pratiche di lettura condivisa si intrecciano dando vita a un vivace laboratorio di partecipazione.

Il paesaggio si arricchisce poi di altre forme e declinazioni, dalla rete pugliese dei Presidi del Libro, che porta i libri nei luoghi della quotidianità; alla Rianimazione letteraria di poesia intensiva, che restituisce alla poesia la sua natura performativa e relazionale; ai Silent Book Club e Silent Book Party, che reinventano la socialità attraverso un silenzio condiviso; fino alle passeggiate letterarie guidate da Marta Perego, in cui la geografia urbana diventa un atlante narrativo in movimento.

Attraverso queste e altre tappe, l'Italia che Faggiolani attraversa emerge come un mosaico di comunità inventive, luoghi in cui la lettura non è solo un'abitudine culturale, ma una forza generativa capace di attivare territori, relazioni e immaginari. Faggiolani mostra come ciò che mette in moto tali comunità non sia un bisogno funzionale, ma un desiderio, un impulso individuale che, riconosciuto e condiviso, diventa gesto collettivo capace di generare fiducia, connessioni e nuove opportunità. In questo passaggio dal singolare al plurale la lettura rivela il proprio potere trasformativo, non come fine, ma come esito naturale di un contesto che valorizza le storie, la dimensione esperienziale e l'ascolto reciproco.

Le comunità della conoscenza, osserva l'autrice, contribuiscono ad abbassare le soglie di accesso alla lettura, trasformandola in un'esperienza porosa e permeabile, non più condizionata da origini familiari, risorse culturali o disponibilità di tempo, insomma, slegata dalle tradizionali variabili socio-demografiche. Si dipana in spazi eterogenei, capaci di accogliere e legittimare la pluralità dei punti di vista, abitati da figure che Faggiolani definisce metaforicamente come "zie del terzo tipo" (riprendendo la tipologia narrativa elaborata da Mac Barnett):

adulti che ascoltano, rispettano e riconoscono il valore dell'altro, promuovendo relazioni non gerarchiche e processi di autentica partecipazione. Ne deriva una forma di socialità non omologante, un'empatia collettiva che contrasta la solitudine e la frattura intergenerazionale, restituendo alla lettura la capacità di moltiplicare le vite possibili.

Tra i numerosi pregi del volume spicca la capacità di mostrare come, quando sostenuta da reti fiduciarie e da contesti capacitanti, la lettura possa diventare piattaforma di autodeterminazione, occasione di scoperta di talenti e leva di attivazione sociale. *Libri insieme* non è soltanto un viaggio nell'Italia che legge, ma un invito a ripensare politiche, luoghi e professioni del libro alla luce di un paradigma in cui la trasformazione individuale e quella collettiva si alimentano reciprocamente. Un invito, soprattutto, a riconoscere che le storie – condivise – restano una delle infrastrutture culturali più potenti per generare cambiamento.

*Roberta Cesana*